

## I tre livelli del Museo SMA di Arte Africana di Lione

**Il museo è organizzato su tre livelli, che corrispondono ad altrettanti piani. I tre livelli sono organizzati in modo di far procedere il visitatore attraverso i diversi aspetti della cultura dell'Africa Nera: vita quotidiana, vita sociale e vita religiosa. Un'atmosfera musicale dona all'insieme la sua originalità. Infine, gli oggetti non sono considerati per loro stessi, per il semplice piacere degli occhi. Sono prima di tutto dei testimoni carichi di significato che ci invitano a rivolgere lo sguardo e la riflessione più lontano, verso gli uomini che li producono e li utilizzano. Non è forse rendendo a questi oggetti la loro anima e dando loro la parola che si favorisce il dialogo tra le culture?**

### Il primo livello: La vita quotidiana

#### Oggetti supporti di espressione artistica

Evocare la vita quotidiana non significa cadere nella banalità: e ciò è particolarmente vero in Africa. Il più piccolo oggetto di uso comune può diventare il supporto di un'espressione artistica che simboleggia una credenza religiosa, un ordine sociale o, più semplicemente, un sentimento. Così, la decorazione di un cucchiaino di legno ci dice che è un oggetto culturale, a meno che non sia appartenuto a una donna di un certo rango sociale. O ancora, quel cofanetto cilindrico della vetrina 2, sormontato da una coppia intagliata nella massa, evoca la presenza degli antenati protettori incaricati di vegliare sul tesoro familiare.

Nella stessa vetrina, il grosso recipiente in terra cotta, chiamato "canari" in francese d'Africa, permette di mantenere l'acqua relativamente fresca per l'uso familiare. La vasaia ha avuto cura di ornarlo con diversi motivi simbolici che evocano la mascolinità (i triangoli) o la femminilità (i quadrati). In numerose etnie africane, infatti, il numero tre si riferisce all'uomo e il numero quattro alla donna. Questo bellissimo pezzo del Dahomey è stato portato nel 1863.



#### Il ruolo della donna

La donna occupa un posto di primo ordine nelle società africane. In alcune regioni dove il tasso di mortalità è molto elevato, il ruolo preponderante della donna è quello di dare la vita e preservarla. E' anche garante della tradizione in cui si radica la vita: in molte etnie, sono le "vecchie" che si consultano per declinare le genealogie o per evocare i misteri del passato, e sono loro che meglio manipolano le forze occulte. Per tutte queste ragioni, è molto importante sorvegliare attentamente la depositaria di tanta scienza e tanto potere. La donna non è dunque quella specie di schiava che certi autori hanno descritto, e se, per certi suoi aspetti, la condizione femminile sembra poco invidiabile bisogna considerarla il risultato di una deviazione più che di una volontà deliberata di tenere la donna in uno stato servile.

## **Le attività maschili**

Le attività dell'uomo corrispondono da una parte alla sua costituzione fisica e dall'altra al ruolo che gli viene assegnato dall'ideologia di gruppo. Ha il compito di svolgere i lavori pesanti o pericolosi: dissodamento del terreno, caccia, pesca, guerra ecc. Se il suo stato sociale glielo permette, partecipa alla palabre (dibattiti) dove si regolano i contrasti tra le persone e dove si prendono decisioni di interesse generale.

## **Il bambino**

Il bambino considerato come potenziale di vita e prosperità è circondato da attente cure. L'iniziazione, sia essa formale o diffusa, plasma la sua intelligenza, il suo carattere e la sua affettività affinché possa occupare il ruolo che gli sarà affidato nel mondo degli adulti. Raggiunta l'età della ragione, verso i 7/8 anni, il bambino si separa poco a poco dalla mamma per frequentare il mondo degli uomini, mentre la bambina sarà educata dalle donne.

## **Il tessuto sociale**

Le relazioni sociali sono essenzialmente fondate sulla parentela che fa riferimento ad un antenato comune. Non è sempre facile distinguere le sfumature tra lignaggio, clan e tribù; ma una cosa è certa: l'Africano si situa sempre in rapporto alla famiglia, nella linea paterna o materna secondo i casi. Anche la solidarietà famigliare che tanto meraviglia il viaggiatore occidentale è regolata da queste reti di parentela a più livelli.

## **Il linguaggio dei gioielli**

I gioielli non hanno sempre e solo scopo ornamentale: sono anche carichi di simbolismi e alcune volte hanno usi impensati. Così le perle, le conchiglie e i braccialetti sono serviti di moneta di scambio. Nel Sud-Ovest della Costa d'Avorio, per esempio, certi grossi braccialetti sono anche stati utilizzati come manette per piccoli delinquenti. In origine, le perle erano ricavate da minerali naturali (pietre, coralli...) ma da molto tempo sono imitate da minuterie di origine europea (pasta di vetro di Venezia). Il museo espone una bellissima collezione di figurine d'ottone che illustrano scene di vita quotidiana. Furono modellate negli anni venti, secondo il procedimento della fusione della cera persa, in un'epoca in cui l'artigianato non era ancora sviato dalle necessità del mercato turistico. Questo genere di oggetti era un tempo riservato a personalità o dedicato a un culto particolare. Si può notare la differenza tra gli stili senufo, fon e yoruba (vedere la vetrina "lavoro della donna").

## **Un personaggio chiave della società**

Il fabbro è uno dei personaggi chiave delle società africane. Appartiene di solito a una casta e gode di un prestigio sovente ambiguo: si rispetta la scienza che gli permette di dominare la tecnologia dei metalli, ma si teme il potere quasi magico che trae dal suo legame con gli elementi naturali (l'acqua, il fuoco, l'aria, la terra) e il mondo sotterraneo. Oggi la materia prima è fornita in abbondanza dai metalli di ricupero e gli alti forni sono in via di estinzione. Può capitare che la vasaia sia la moglie del fabbro, ma non è la regola generale. In numerosi luoghi questo lavoro è solo un'attività di sostegno che le donne (raramente gli uomini) praticano durante la stagione morta o nei giorni in cui l'usanza impedisce di recarsi in savana. Tutto è plasmato a mano senza l'aiuto di un tornio, e la cottura è fatta quasi sempre all'aria aperta su una grossa fascina di legna secca. Il colore può essere dato prima della cottura (strato di argilla rossa, per esempio) o per bagnatura, all'uscita del braciere, in un decotto di piante selvatiche (vernice nera).

## Tessitura e scultura

Il tessitore, sull'esempio del fabbro, domina un'arte complessa che fa di lui un creatore, senza che sia però il depositario di un potere mistico. Tuttavia certi riti possono essere legati all'esercizio della tessitura. Questo mestiere è molto diffuso in Africa Occidentale. Se la sovrastruttura è delle più elementari (è d'obbligo la mobilità poiché il tessitore è frequentemente un artigiano itinerante), gli accessori sono di una fattura molto curata: spole, pettini e soprattutto staffe di pulegge sono degli autentici capolavori. Alcune volte, i motivi del tessuto recano messaggi: presso gli Ashanti del Gahna, riflettono la gerarchia sociale e nessuno oserebbe indossare un manto che non corrisponda al suo rango. Anche lo scultore occupa un posto preponderante. All'inizio, lavora su ordinazione, rispettando i canoni estetici della sua cultura, ma è libero di esprimere la sua sensibilità creatrice. I suoi arnesi si riducono all'essenziale: piccola ascia ricurva, coltello, raschietto, sgorbia e certi fogli abrasivi che servono per levigare. La natura dei legni impiegati è molto varia: come regola generale i legni teneri e leggeri sono riservati alle maschere mentre le statuine sono realizzate con essenze più dense e meno deteriorabili. La patina nerastra e crostosa è il risultato delle libagioni di sangue versate sugli oggetti votati al culto. Quando è rossa è molto probabile che sia dovuta alle ripetute unzioni d'olio di palma o di cola. In certe regioni, per esempio presso i Fon e gli Yoruba, si utilizzano dei pigmenti naturali ocra, bianchi o blu, che sono sempre più sostituiti da vernici di importazione dai toni più vistosi.



## Il secondo livello: La vita sociale

Gli scambi commerciali sono stati praticati per lungo tempo con il sistema del baratto. Ma poco a poco, certe derrate rare e molto pregiate divennero unità di conto: sale, noce di cola, oro, perle, stoffe, oggetti metallici, ecc. Sembra siano stati gli Arabi ad introdurre, con il commercio carovaniero, i valori fiduciari in Africa Nera: il cauri ne è l'esempio tipico. A partire dal XVI secolo, i navigatori europei presero attivamente parte a questo tipo di commercio proponendo ai loro soci stoffe, perle e le famose maniglie: questi anelli di rame fabbricati in Europa fornivano alla metallurgia locale una parte della sua materia prima. Al giorno d'oggi, fatte rare eccezioni, queste monete sono fuori corso e sono diventate oggetti ornamentali e, a volte, di culto.

## La ricerca dell'oro

L'oro è entrato da molto tempo nei circuiti dell'economia africana, ed è la richiesta di questo metallo prezioso che convince, almeno in parte, gli Arabi e poi gli Europei ad interessarsi all'Africa. Non si dice forse che Kankan Moussa, imperatore del Mali nel XIV secolo, provocò una terribile inflazione inondando il mercato del Cairo con dieci/dodici tonnellate d'oro? La Costa d'Oro (oggi Ghana), incrementò una "civiltà dell'oro" che sconfinò nell'attuale Costa d'Avorio in favore delle migrazioni di diverse fazioni del regno ashanti. L'oro serviva sia a certe transazioni commerciali, ma fu anche a servizio dell'ideologia dei poteri sul posto. Solo le famiglie nobili potevano possederlo e farlo lavorare dai fabbri. Parallelamente, alcune popolazioni del gruppo Akan inventarono un sistema di peso originale, di cui il museo presenta una notevole collezione.



## Pesi per l'oro

Questi pesi per pesare l'oro non hanno solo una funzione ponderale. Sia che i loro motivi ornamentali siano astratti o figurativi, hanno un significato. Così la svastica simboleggia la dualità degli elementi del mondo: morte/vita, bene/male, maschio/femmina.. Gruppi di uccelli appollaiati insieme spiegano il proverbio "Gli uccelli con lo stesso piumaggio si uniscono", evocazione della solidarietà tribale e familiare: era anche uno degli emblemi della nazione ashanti. Il proprietario di una serie di questi pesi possedeva dunque non solo degli oggetti funzionali, ma disponeva in qualche modo di una "biblioteca" che permetteva di memorizzare un sapere quasi enciclopedico. Modellati secondo il procedimento della cera persa, i pesi akan per pesare l'oro erano calibrati con il piccolo seme d'Abrus precatorius, o a volte con chicchi di riso non decorticati.



## L'organizzazione politica

L'organizzazione politica varia molto da una regione all'altra. In genere, le savane hanno favorito lo sviluppo di grandi stati mentre la foresta, dove è più difficile circolare e quindi intraprendere grandi conquiste, è il dominio di piccoli nuclei contadini. Ma in entrambi i casi, si trovano delle costanti: in un modo o nell'altro, il potere è in mano ai vecchi e fa riferimento agli antenati fondatori. Sono quindi possibili tutte le varianti. A partire dalla quasi anarchia delle popolazioni paleonigratiche fino ai vasti imperi saheliani fortemente segnati dalla presenza dell'Islam.



Coloro che detengono il potere non hanno solo il compito di dirigere gli eserciti e mantenere l'ordine: devono anche fare in modo che il loro popolo sia in armonia con il cosmo, e sono dunque investiti di una missione di ordine religioso. Troviamo qui uno dei tratti caratteristici dell'anima africana: l'individuo esiste solo con riferimento al gruppo e, più ampiamente, all'universo visibile ed invisibile.

E' importante dunque che il gioco delle regole sociali favorisca questo inserimento dove il religioso sostenga naturalmente il profano. Le credenze, i riti, ma anche la parola e le arti plastiche hanno la funzione di giustificare e perpetuare l'ordine stabilito. Sono un linguaggio simbolico difficilmente accessibile ai non iniziati.

## La visibilità del potere

Le insegne del potere manifestano qualche aspetto dell'ideologia che le sottende. Così, il parasole ricorda che il re è per il suo popolo il garante della sua sicurezza. L'elefante, il leone, il leopardo, esprimono la grande potenza del sovrano, mentre il camaleonte evoca la prudenza.

Le recades, o bastoni di comando, dei re del Dahomey, sono la stilizzazione di un'arma tradizionale. Sono sovente decorati con un emblema metallico che evoca frequentemente un grande avvenimento storico. Dopo le sconfitte militari subite da suo padre, il re Glélé adottò come divisa il lucchetto, per significare che il suo regno sarà ermeticamente chiuso alle aggressioni esterne.

In numerosi luoghi, il simbolo primario del potere è il trono. Le forme sono diverse ma sempre cariche di significato. Presso gli Akan, per esempio, i troni dei capi più valorosi, dopo la loro morte, sono consacrati come altari per i sacrifici. Diventano allora l'elemento essenziale del "tesoro reale" e sono circondati dalle cure più attente. Guai a colui che non sarà capace di conservare l'integrità di questi seggi ancestrali! Perderebbe letteralmente il suo potere e sarebbe immediatamente



destituito...

A livello della parola, il ricorso ai proverbi è un altro modo per manifestare il potere, poiché colui che domina il simbolismo della parola non è soltanto un abile oratore: dispone di un'arma molto efficace! In poche parole, è capace di mettere fine ad una interminabile discussione.

### Musica, danza, canto

La musica costituisce uno degli aspetti principali dell'espressione artistica dell'Africa Nera. D'altronde, molto prima delle sculture, ha attirato l'attenzione dei viaggiatori europei che, ben presto, hanno riconosciuto l'attitudine degli Africani ad esprimersi in questo modo. In Africa, la danza viene quasi sempre associata alla musica: è sufficiente qualche battuta musicale perché, spontaneamente, i corpi si immergano nel ritmo.

Se certi tipi di canti hanno un ruolo puramente ludico, sovente hanno una potente forza evocatrice. I lamenti funebri raccontano la vita del defunto e ricordano le imprese degli antenati. Le culle sono per le donne l'occasione per esprimere il loro amore materno e la loro fierezza di essere madri.

Le danze notturne delle ragazze, a volte molto realiste, fanno parte del ciclo dell'educazione sentimentale. Le epopee cantate dagli stregoni, dove i miti si collegano alla realtà, narrano gli avvenimenti che hanno segnato la storia di un popolo ed esaltano il potere sul posto.

Il canto, la musica e la danza sono dunque un linguaggio spesso simbolico, che ci induce a costatare ancora una volta che in Africa

l'arte per l'arte non esiste ma è sempre subordinata a una ideologia o a una necessità del momento.

Gli strumenti musicali sono molto vari. Ma l'essenziale di un'orchestra tradizionale è formata da strumenti ritmici di forme e materiali molto diversi: sonagli, braccialetti a campanelli e ogni specie di tamburi di cui alcuni sono i famosi "tam tam parlanti". Questi ultimi, il cui linguaggio oggi è capito solo dagli anziani, servivano soprattutto durante i riti tradizionali nel corso dei quali distillavano le lodi dei notabili e riferivano gli avvenimenti più significativi della storia locale.

Abbondano gli strumenti a corda: il più conosciuto è la cora, specie di grande arpa utilizzata nelle regioni sudanesi. L'arco musicale è più conosciuto in foresta. Lo xilofono, chiamato balafon in Africa Occidentale, è generalmente formato da stecche intagliate in un legno speciale e accorpate in un'intelaiatura che sostiene delle zucche che servono da risonatore.

Le corde della sanza sono sostituite da lamelle di legno o di metallo fissate su una cassa di risonanza. Gli strumenti a vento più comuni sono gli olifanti fabbricati con zanne di elefanti o corna di antilopi. Ma si trovano anche ottoni e ogni genere di fischietti di legno o di metallo. La musica tradizionale è ancora molto viva in Africa e continua ad influenzare composizioni più moderne, molto al di là dei confini del continente.



### Le influenze esterne

Le influenze esterne in Africa sono molto antiche, e se alcune sono state ben assimilate, altre hanno provocato sconvolgimenti e traumi indelebili. E' molto probabile che, sin dall'antichità, il continente abbia avuto contatti con il resto del mondo attraverso la Nubia e l'Egitto: alcune analogie culturali sono a favore di questa tesi. Alla fine del VII secolo l'islam inizia i suoi primi contatti attraverso le vie carovaniere che solcano il Sahara. Sono i commercianti arabi che diffondono pacificamente questa nuova religione nelle regioni saheliane e sudanesi; ma non oseranno avventurarsi nella grande foresta. L'islam è stato la causa della caduta di certi stati animisti, come il Ghana, e ha fatto nascere nuovi imperi che hanno visto espandersi una civiltà originale (per esempio il Mali). Città come Tombouctou o Djennè sono diventate grandi centri intellettuali. Oggi i musulmani rappresentano circa un quarto della popolazione del continente. Anche se alcuni di essi si adeguano ad un certo sincretismo religioso, bisogna riconoscere che la cultura tradizionale non è uscita

indenne da questo incontro. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda le arti plastiche, poiché l'Islam non ammette la rappresentazione dell'immagine divina o umana.

### **L'arrivo degli Europei**

Gli Europei hanno dovuto attendere la fine del XV secolo perché, aiutati dal progresso della navigazione, le loro navi potessero oltrepassare le coste mauritane ed esplorare il litorale africano. Essi scoprirono l'interno del continente solo a partire dal XIX secolo e queste esplorazioni sono state il preludio alla vera conquista coloniale ratificata dal congresso di Berlino, che nel 1883, legittimò la spartizione dell'Africa tra le grandi potenze europee. Come i musulmani, anche gli Europei si sono interessati all'Africa essenzialmente per ragioni commerciali. Anch'essi incrementarono la tratta dei negri che ebbe termine solo alla fine del secolo scorso, e di cui non si finirà mai di dettagliare le conseguenze funeste. L'occupazione coloniale modificò profondamente la carta del continente e provocò la destabilizzazione, forse definitiva, delle società tradizionali.

### **Le missioni cristiane**

Dopo qualche tentativo effimero nel XVI e XVII secolo, sulle coste dell'Africa arrivano i primi missionari. Per quanto ci riguarda ricordiamo Mons. Marion de Brésillac, il Fondatore della SMA e i primi compagni in Sierra Leone nel 1849, e i padri Francesco Borghero nel 1860 nel Dahomey, e Mathieu Ray in Costa d'Avorio nell'aprile del 1895. Le missioni, contemporaneamente alla loro azione spirituale, ebbero un ruolo fondamentale nel campo scolastico e sanitario. Oggi, la maggioranza di queste chiese cristiane è diretta dai nativi, ma sono ancora numerosi i missionari che prestano la loro opera. La Chiesa cattolica cerca attivamente le vie e i mezzi per un'inculturazione del vangelo in Africa: si tratta di permettere ai cristiani di queste regioni di esprimere la loro fede con un linguaggio adatto alla loro cultura. Gli oggetti d'arte cristiana esposti in questo museo testimoniano che questa non è una preoccupazione solo odierna poiché la maggior parte di essi risale al primo quarto di questo secolo.

## **Il terzo livello: La vita religiosa**

E' difficile definire in poche righe la religione tradizionale, sia a causa della diversità delle sue forme che per la profondità dell'argomento. Si è soliti classificare l'Africano come un uomo molto religioso, naturalmente rivolto verso l'invisibile. E nello stesso tempo si è biasimato l'animismo, la sua visione molto "limitata" del mondo e certe sue usanze "sanguinarie". Ci sembra importante rettificare questi punti di vista sommarî.

### **Un Dio supremo**

Il credo in un Dio unico è il fondamento primario della religione tradizionale africana. Si tratta di un Dio trascendente, creatore dell'universo che risiede nel firmamento (sovente, d'altronde, la stessa parola serve a designare sia Dio sia il cielo). Considerato come il signore del mondo, non ci si può rivolgere a Lui direttamente: ciò significherebbe mancargli di rispetto. Così come non si può trattare direttamente con una personalità senza l'aiuto di un intermediario, la divinità suprema può essere invocata tramite gli "spiriti" che assicurano la comunicazione tra Cielo e Terra. Ci sembra dunque improprio parlare di politeismo a proposito di questa religione.

## Spiriti, Antenati, Geni

La popolazione del mondo degli spiriti è molto varia. In primo luogo ci sono gli Antenati, agevolmente accessibili poiché sono situati nel nostro tempo. Non è così per gli "Antenati primordiali" resi mitici che si fanno risalire all'inizio dell'umanità. C'è poi tutto un insieme di "divinità" sovente legate ad elementi naturali (fulmine, ferro, acqua, ecc. o a luoghi geografici ben delimitati (montagna, palude, albero gigante...) Ma non si identificano in questi elementi naturali che sono solo, in qualche modo, il loro luogo di residenza. Infine la savana è popolata da geni, creature antropomorfe incaricate di premiare o punire gli uomini, e che sovente sono all'origine di scoperte fondamentali dell'umanità (fuoco, lavoro dei metalli, agricoltura, ecc.). Tutti questi esseri invisibili sono generalmente l'oggetto di un culto che sovente tende a mascherare la superiorità di Dio. E' senza dubbio una delle ragioni per le quali i riti africani sembravano frequentemente contaminati di magia: Dio che non può essere manipolato, ha messo a disposizione degli uomini il mondo degli spiriti il cui aiuto può essere chiesto per mezzo di sacrifici. Così vissuta, la religione può allora tendere al feticismo: la divinità stessa sparisce dietro l'oggetto che diviene in sé stesso il destinatario del culto. Generalmente gli Africani non si perdono in grandi speculazioni sulle loro credenze: la religione è il dominio del vissuto più che della teologia. E' importante infatti che l'uomo si situi nell'universo e si procuri i mezzi per vivere in armonia nella società così come è stata organizzata dagli antenati. La religione tradizionale ha dunque il duplice scopo di integrare le persone nel cosmo e perpetuare l'ordine sociale.



## Indovini, Sacerdoti, Guaritori

Nella maggior parte delle società africane, l'indovino-guaritore è lo specialista della comunicazione con il mondo invisibile. E' lui che si consulta per premunirsi contro eventuali aggressioni esterne (quella degli stregoni mangiatori d'anime, per esempio), o per avere la spiegazione di una situazione dolorosa (malattia, insuccesso scolastico o altro). Dal suo contatto con gli Spiriti, trae il potere di scoprire il male alla radice e con le sue conoscenze della farmacopea è in grado di proporre una cura. Il suo compito non è dunque solo quello di guarire il male fisico: gli si chiede soprattutto d'interpretare gli avvenimenti importanti dell'esistenza umana, lieti o tristi.

A questi "preti tradizionali" fanno sempre più concorrenza i guaritori che sono commercianti più che agenti dell'ordine sociale. Tra di loro bisogna ricordare i "marabouts" che vendono, sovente a caro prezzo, i loro servizi a una clientela disorientata o assetata di potere. Non hanno nulla in comune con i marabouts della mistica musulmana, tranne che la loro appartenenza all'Islam.



## Il mondo dell'arte

Una delle caratteristiche principali dell'arte africana è quella di essere un'arte "utile", e ciò è particolarmente vero per l'arte religiosa. Le maschere, le statuine e altri oggetti rituali non hanno solo una funzione stilistica. L'artista, anche se ha una certa possibilità di esprimersi liberamente, deve tener conto delle esigenze del suo cliente e dell'ideologia della sua etnia. Non è sempre facile identificare con certezza l'oggetto che si ha sotto gli occhi poiché è stato sovente collezionato in fretta, senza preoccuparsi di conoscerne il significato. E' deplorabile che ancora oggi l'arte africana

sia considerata dalla maggior parte della gente solo per il suo aspetto puramente estetico. In più, essendo diventato oggetto di speculazione per il suo valore di investimento, perde il suo significato.

Alcune statuine illustrano questo problema di identificazione già ricordato: può essere sia l'immagine di un antenato sia la raffigurazione di una "fidanzata dell'al di là". Nel primo caso sarà oggetto di venerazione di tutta la famiglia. Nella seconda ipotesi riguarda solo una persona che, suo tramite, manifesta la sua tenerezza alla sposa che aveva nella sua esistenza dell'al di là. In effetti presso i Baulé, si ritiene che ogni uomo abbia avuto un'altra vita sul modello della vita terrena. Gli indovini interpretano facilmente i problemi coniugali di un uomo o di una donna come il risultato della vendetta del precedente congiunto. La ricetta è allora invariabile: bisogna ricreare dei legami affettivi con lui, per mettere fine alla sua gelosia distruttrice. La statuina diventa il segno di questa presenza e il simbolo di questo legame rinnovato.

### Mondo visibile e invisibile

Gli oggetti religiosi presentati nel terzo livello del museo potrebbero essere classificati in due grandi categorie: gli accessori del culto e le immagini degli abitanti dell'al di là. Nel primo gruppo, si trova tutto ciò che può servire per compiere i riti sacri: panoplie dell'indovino, strumenti musicali, vasellame, ornamenti, suppellettili religiose, ecc..

Alcuni di questi accessori sono essi stessi portatori di una carica mistica e sono allora investiti di un carattere sacro: è il caso dei seggi ancestrali akan di cui abbiamo già parlato.

Le immagini degli abitanti del mondo invisibile si ritrovano nelle statuine e nelle maschere. Queste ultime, soprattutto, colpiscono la nostra sensibilità europea. Tuttavia, nei nostri musei troviamo sovente delle opere tronche. La maschera, infatti, non si limita solo alla parte che si porta davanti al viso o sulla testa. E' composta anche da un insieme di fibre vegetali o tessuti che "mascherano" totalmente il corpo del danzatore. Così l'uomo sparisce per meglio manifestare la presenza dello spirito che lo possiede, poiché questa è la funzione della maschera: rendere presente un essere dell'al di là per aiutare o costringere l'uomo a meglio situarsi nell'universo.

La diversità delle forme e degli stili, a volte in seno ad una stessa etnia, è sorprendente. Naturalismo dei Dan, espressionismo dei Wè, tendenza ad atteggiamenti astratti dei Grébo, per esempio, testimoniano la grande fantasia degli artisti africani.

Queste forme così diverse non pretendono di dare un'immagine fedele della realtà. Hanno un valore altamente simbolico e fanno riferimento ai miti che sottintendono le varie fedi. Così la maschera Zamblé dei Guro evoca sia il leopardo che il bongo (grossa antilope della foresta), e la sua coreografia imita le movenze di questi due animali. Ma in realtà rappresenta un "genio" che si è manifestato ad un cacciatore e aveva alcune qualità fisiche di questi animali.

A proposito delle statuine si possono fare le stesse osservazioni, almeno per ciò che riguarda il loro carattere simbolico e la loro funzione religiosa. Un gran numero di esse sono votate al culto degli antenati, altre manifestano la presenza di una divinità tutelare che si invoca in certe circostanze. E' il caso delle famose "bambole della fecondità" degli Ashanti che sono venerate dalle donne in attesa di maternità... Altre ancora rappresentano i gemelli defunti: il gemellaggio è percepito come un fenomeno ambivalente in Africa. Ci si rallegra di un incremento eccezionale di vita, ma nello stesso tempo, si temono i gemelli che si crede possiedano uno spirito "potente": è importante



dunque incanalare questa energia e metterla al servizio del gruppo circondandoli di premure, sia quando sono vivi che dopo la loro morte.

### Stile eloquente

Uno studio stilistico esula dal quadro di questa breve monografia. Solo alcuni cenni e dati molto parziali.

Generalmente, la testa ha proporzioni imponenti, come se l'artista volesse esaltare la sede del pensiero e dell'intelligenza. Anche l'addome è ben evidenziato e a volte come indicato dalle mani che riposano all'altezza dell'ombelico: evocazione delle funzioni riproduttive, ma anche delle viscere che sono la sede dei sentimenti e della rettitudine morale.

Le gambe e i piedi sono trattati più sommariamente e danno l'impressione che il soggetto sia radicato nella terra, come se lo scultore abbia voluto esprimere la sua passione per "le cose della vita". Ci sembra infatti che se gli Africani privilegiano tanto i loro rapporti con il mondo invisibile, non è tanto per evadere da questo mondo ostile quanto per trovare la soluzione ai problemi quotidiani e meglio trar profitto da una vita che sembra sempre troppo breve.

Privilegiando i sensi, senza tuttavia rinunciare all'emozione estetica, gli artisti africani ci danno una bella lezione di umanesimo. Poiché questo è il loro scopo: aiutare l'uomo a crescere felicemente e ad avere successo.

